

**Cina**  
Inflazione,  
il problema  
più grave

DALLA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO. La modernizzazione cinese è a un tornante difficile. Per andare avanti e superare le contraddizioni c'è bisogno dell'aiuto di tutti, di un governo onesto, di un più impegnato lavoro ideologico e politico che dia slancio a tutto il partito. E bisogna anche che tutti i membri e tutte le organizzazioni di partito mettano le esigenze del paese al di sopra degli interessi personali, di parte, immediati.

Riunito sotto la direzione di Zhao Ziyang - per fare un bilancio della discussione che si è appena conclusa nella assemblea nazionale e nella conferenza politica consultiva, l'ufficio politico del Pcc non ha usato mezzi termini. Ha messo all'attivo i passi in avanti per lo sviluppo della democrazia e la legalità socialista. Ha anche constatato che nei primi mesi di questo anno, tutto sommato, la congiuntura economica cinese continua a tenere bene. Ma ha messo in evidenza che i deputati dell'assemblea e i membri della conferenza hanno espresso una serie di preoccupazioni e di suggerimenti, che chiamavano in campo direttamente la politica delle riforme, la condotta del governo e quella del partito. L'ufficio politico ha preso anche delle decisioni che per il momento ancora non si conoscono, perché è stato reso pubblico solo il giudizio molto preoccupato sulla fase che la Cina sta vivendo.

Una fase difficile, appunto, perché proprio per effetto delle riforme sono maturate grosse contraddizioni con le quali ora bisogna fare i conti. Sia in assemblea che nella conferenza consultiva la discussione aveva confermato che il problema oramai più esplosivo è quello dei prezzi, con una inflazione che nemmeno in questi primi mesi dell'anno è stato possibile bloccare, visto che in trentadue tra grandi e medie città i prezzi sono cresciuti del 13,4 per cento toccando addirittura il 48 per cento per i prodotti freschi. E naturalmente tutto questo tira in ballo la crisi che attraversa l'agricoltura. C'era poi stata la denuncia dei deputati professori che avevano gettato un grido di allarme sullo stato dell'istruzione in cui versa l'educazione, dando così una mano alla protesta degli studenti universitari. Infine, anche per effetto dei recenti disordini in Tibet, la questione delle minoranze è apparsa oramai tra quelle più grosse e determinanti. E infatti Zhao Ziyang è andato alla conferenza - tuttora in corso - dei rappresentanti delle nazionalità minori anche per dire che si sono fatti degli errori nella politica per le autonomie e per riconoscere che in «molti quadri non c'è stata consapevolezza della posta in gioco. E anche per ripetere che bisogna lavorare con maggiore forza e convinzione alla unità di tutte le nazioni.

L'ufficio politico ha fatto un esplicito riferimento alla «condotta» del partito e del governo perché anche qui si è arrivati a un tornante difficile. Le denunce della corruzione e del burocratismo sono state molto frequenti e intense in questi giorni e non a caso anche il premier Li Peng alla ultima riunione di gabinetto si è appellato all'«onestà» nella attività di governo, i cui membri devono essere di «esempio» a tutti gli altri.

**Punizioni di massa  
alla gente palestinese**

Seconda incursione di guerriglieri palestinesi dal confine con il Libano, a ventiquattro ore da quella di martedì; un civile israeliano è stato ferito e due fedayn uccisi. Un morto anche in Cisgiordania: si tratta di una ragazza di sedici anni ferita dai soldati l'altra sera. E continua la repressione contro la stampa pacifista: arrestata la direttrice del giornale di sinistra «Hanitzotz».

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTI

GERUSALEMME. L'incursione è avvenuta nella stessa zona dello scontro a fuoco di martedì mattina, vale a dire a ridosso del confine, fra il nord di Israele e il Golan occupato. Secondo le notizie fornite dal portavoce militare, due guerriglieri hanno varcato il confine ed hanno sparato e lanciato granate contro un camion in transito, ferendo l'autista. Il veicolo si è rovesciato in un fosso. Nel frattempo accorrevano i soldati, che in un successivo scontro a fuoco hanno ucciso i due fedayn. La sparatoria è avvenuta quasi contemporaneamente ai funerali dei due militari rimasti uccisi (insieme a tre guerriglieri) nella incursione di ventiquattro ore prima.

Ieri mattina il ministro della Difesa Rabin aveva esplicitamente chiamato in causa la Siria per il raid sul Golan, affermando che i fedayn appartenevano ad un gruppo filoiraciano e che è Damasco a garantirne la libertà d'azione; mentre il comandante in capo

generale Dan Shomron ha dichiarato che esiste uno stretto legame fra la «intifada» e l'intensificazione delle incursioni attraverso il confine. Tre giorni fa il comandante dell'aviazione aveva affermato che si deve prendere «in attenta considerazione» il consistente aumento del potenziale missilistico terra-aria e terra-terra di Damasco. E dunque una vera e propria escalation psicologica contro la Siria, all'indomani dell'incontro Assad-Arafat.

Ieri c'è stata una vittima anche in Cisgiordania: martedì sera presso Tulkarem i soldati avevano aperto il fuoco ferendo gravemente una ragazza di sedici anni, che è poi morta ieri mattina all'ospedale di Nablus. E ancora ieri la truppa è ripetutamente intervenuta nella striscia di Gaza, in particolare nei campi di Shati e Nuselrat, sparando gas lacrimogeni. Nei campi profughi di



Un soldato israeliano esamina le armi sottratte a tre arabi uccisi al confine tra Libano e Israele

**L'ex-re riceve Andreotti**  
Sei morti a Kabul  
Il «decennale» del regime  
turbato da un attentato

KABUL. Una bomba ha provocato una strage a Kabul proprio nel giorno in cui il regime celebrava il decennale della «rivoluzione», cioè del colpo di Stato che rovesciò Daud e portò i comunisti al potere. L'ordigno, collocato all'interno di un automezzo, è esploso in pieno centro in una strada che costeggia il fiume Kabul nel quartiere di Pamira. Il bilancio ufficiale è tragico. Sei sono i morti, tra cui due donne, e quarantanove i feriti. Nel veicolo, un camion che secondo l'agenzia Tass era giunto a Kabul dal Pakistan, gli attentatori avevano collocato un quantitativo di esplosivo pari presumibilmente a 150 chilogrammi di tritolo. L'attentato viene attribuito ai ribelli antigovernativi e antisovietici.

La notizia ha fatto passare in secondo piano altri importanti sviluppi della crisi afgana. Proprio ieri il governo ha annunciato la scarcerazione di tutti gli stranieri detenuti in Afghanistan che abbiano già scontato almeno un terzo della pena. È noto che tra i prigionieri c'è il giornalista triestino Fausto Biloslavo, arrestato mentre per lavoro era al seguito di un gruppo di guerriglieri. L'accusa a suo carico è di spionaggio. Ma il provvedimento annunciato riguarda anche e soprattutto gli afgani condannati per motivi politici. Tutte le pendenti sentenze di morte saranno commutate in altrettanti ergastoli. Radio Kabul ha inoltre annunciato che tutti gli oppositori del regime godranno dell'immunità se rientrano in patria dal luogo d'esilio nel giro di tre mesi.

Intanto si deve registrare un fatto che ha diretta attinenza con la situazione afgana, benché sia avvenuto alla periferia di Roma. Il ministro degli Esteri Andreotti ha incontrato l'ex monarca dell'Afghanistan Zahir Shah. I due si sono tenuti a colloquio per circa quarantacinque minuti nell'abitazione dell'ex-re, esule in Italia dal 1973, quando un colpo di Stato rovesciò la monarchia mentre Zahir Shah era in vacanza nel nostro paese. Non si conoscono particolari sulla conversazione, ma si ritiene che fra i termini affrontati sia stata l'eventuale partenza dell'ex-re - qualora diventi realtà l'ipotesi di un suo rientro in patria. Un rientro che è favorito dal governo in carica e da alcuni gruppi della resistenza, ma è fieramente avversato da altre formazioni della guerriglia.

**Cresce la tensione in Polonia**  
A Cracovia si estende  
la protesta operaia

Si fa massiccia la protesta degli operai di Cracovia, in Polonia. Ormai sarebbero 12 mila i lavoratori in sciopero dell'acciaieria «Huta Lenina»: chiedono forti aumenti salariali per compensare il forte aumento dei prezzi. Il governo ammette che gli scioperi possano estendersi e l'ufficio politico del Poup raccomanda l'adozione di «misure radicali» per fronteggiare la situazione.

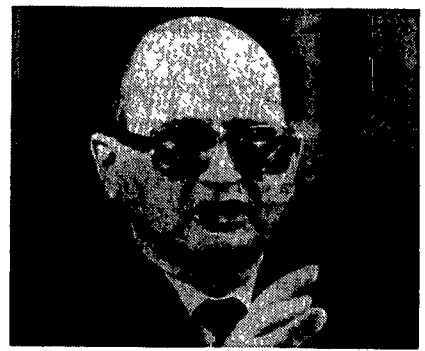
VARSAVIA. Lo scontro sociale si fa più aspro in Polonia a tal punto da spingere l'ufficio politico del Poup a chiedere al governo di assumere «decisioni radicali» per bloccare «l'incontrollabile e sfavorevole processo di aumento dei salari che rischia di intensificare l'inflazione». Nei primi tre mesi di questo anno, secondo dati ufficiali, i prezzi sono aumentati del 42 per cento mentre i salari sono lievitati del 45 per cento.

La scesa in campo del Poup avviene mentre ormai dilaga lo sciopero nelle acciaierie «Huta Lenina» di Cracovia. Gli operai che si assieggiano dal lavoro, da lunedì scorso, sarebbero già dodicimila su ventimila secondo la cifra fornita dagli esponenti del «Comitato di lotta» che dirige la protesta. Si chiedono significativi miglioramenti salariali. Le trattative con la direzione del grande complesso siderurgico nei pressi di Cracovia si sono interrotte la scorsa notte e non sono più riprese a causa di «inconciliabili divergenze di posizioni», come ha dichiarato un esponente del Comitato. Il direttore della fabbrica, Eu-

geniusz Pustowka, membro del Comitato centrale del partito, ha rotto il silenzio ufficiale affermando dai microfoni di radio Varsavia che si «fa il possibile per risolvere il conflitto». Il responsabile del sindacato ufficiale delle acciaierie, Stanislaw Sitkowski, ha detto che molti iscritti partecipano alle azioni «che noi appoggiamo».

Con durezza è intervenuta ieri l'agenzia ufficiale «Pape» che in un commento ha accusato gli operai in sciopero di voler acuire la tensione in vista del Primo maggio: «Chi ha innescato la protesta - dice - inganna la gente facendole credere che un aumento salariale garantirà il miglioramento della condizione materiale... la conflittualità colpisce le innovazioni e ritarda la ripresa economica».

Gli scioperi, che vengono considerati tra i più massicci dopo quelli dell'81, rischiano di estendersi ad altre zone o categorie. Per domani, è annunciata l'astensione dal lavoro nell'impianto di meccanica pesante di Stalowa Wola, nella regione sud-orientale, dove gli operai chiedono un aumento di 20 mila zloti al mese, qualcosa come 125 mila lire. Il portavoce del governo, Jerzy Urban, ammette che le agitazioni possano estendersi. Urban ha infatti ricordato che, per esempio, la protesta dei dipendenti dei trasporti di Bydgoszcz ha contagiato i lavoratori dello stesso settore in altre città.



Wojciech Jaruzelski

**Rubbi a Varsavia  
incontra Jaruzelski**

VARSAVIA. Un incontro con il generale Jaruzelski ha concluso gli ampi colloqui che la delegazione del Pci, guidata da Antonio Rubbi, ha avuto in queste 48 ore a Varsavia e che sono stati dedicati alla prospettiva dell'intesa nazionale e del confronto politico, al programma di riforme del Partito operaio unificato polacco, alla crisi economica e sociale da cui la Polonia è attraversata, al rapporto tra la politica polacca e la «perestrojka» di Gorbaciov. L'incontro con il generale Jaruzelski è avvenuto poco prima che egli si riunisse con la Consulta, cioè con l'organismo a cui partecipano anche personalità dell'opposizione, e ciò ha fornito lo spunto al segretario del Poup per sottolineare che la scelta delle riforme attuate dal suo partito costituisce una scelta strategica, nel cui quadro si svolge anche il confronto con l'opposizione nella prospettiva degli interessi nazionali. Proprio il tema del confronto, delle sue difficoltà, dei grossi problemi che si pongono per la soluzione del problema polacco - a cominciare dal rapporto tra il pluralismo e il superamento della crisi economica - è stato al centro di tutti i colloqui avuti a Varsavia dalla delegazione del Pci - composta da Carlo Cardia, Alessio Pasquini e Renzo Foa - con i dirigenti del Poup, con il cardinale primate Glemp e con i dirigenti di Solidarnosc. Il Poup, da parte sua, sta intensificando i suoi contatti politici con i partiti europei. Per ieri sera era attesa una delegazione del Partito socialista italiano guidata dall'on. Claudio Martelli.

**Persa la maggioranza assoluta**  
Seul: il voto punisce  
il partito al potere

A sorpresa il partito di governo manca l'obiettivo della maggioranza parlamentare assoluta, ed è la prima volta da 40 anni in Corea del Sud. Il presidente Roh potrà contare su 125 dei 299 deputati, i due partiti dell'opposizione democratica rispettivamente su 71 e 59. Per non andare in minoranza il governo potrebbe allearsi con altre forze dell'opposizione conservatrice. Crollo della borsa a Seul.

GABRIEL BERTINETTO

I dati quasi definitivi delle elezioni in Corea del Sud confermano la tendenza emersa dai primi conteggi nella notte tra martedì e mercoledì, e smentiscono le previsioni della vigilia. Il partito governativo «Giustizia democratica» scende abbondantemente sotto il 50% dei consensi (e questo era scontato), ma anche sotto il 50% dei seggi, e questo non lo era affatto. Anzi la stampa sudcoreana, sia quella internazionale, sia quella eccezione di «Le Monde», avevano predetto un successo ampio per il partito del presidente Roh Tae Woo. Tanta certezza dipendeva da diversi fattori, da due soprattutto: il meccanismo elettorale in prevalenza maggioritario, basato su una suddivisione in collegi elettorali uninominali tale da favorire i candidati del potere, e la divisione tra le forze d'opposizione. Nonostante ciò «Giustizia democratica» ha conquistato solo 125 dei 299 seggi in palio, e così per la prima volta in 40 anni il partito al potere non avrà in Parlamento la maggioranza assoluta, ma solo quella relativa. Un bel salto indietro. Nell'Assemblea uscente i deputati governativi erano infatti ben 160 su 276. Il presidente Roh ha ammesso che gli esiti del voto «danno molto da pensare», ma fonti del suo entourage si sono spinte a parlare di «colpo tremendo, tanto più forte quanto più inatteso», e il presidente di «Giustizia democratica» Chae Moon Shuk ha addirittura annunciato le proprie dimissioni.

Euforiche le reazioni nel campo avversario. Kim Dae Jung, il cui Partito per la pace e la democrazia si è piazzato secondo con 71 seggi conquistate, ha commentato: «Per il paese è una giornata storica». Intanto nelle province meridionali di Cholla, roccaforti di Kim Dae Jung, la popolazione si abbandonava a clamorose manifestazioni di tripudio. Buono il risultato anche per l'altro Kim, Young Sam. Il suo partito avrà 59 deputati. Insieme quindi i due gruppi dell'opposizione democratica sopravanzano di poco il peso numerico del go-

**Rfg**  
Attentato  
a un treno  
militare Usa

BONN. Un attentato dinamitardo ha danneggiato la notte scorsa un treno militare statunitense nella regione di Götting lungo la linea ferroviaria tra Berlino Ovest e Francoforte. Le fonti militari americane e la polizia tedesca non hanno fornito particolari sulle conseguenze dell'attentato che comunque non dovrebbe aver provocato vittime. Non è la prima volta che i terroristi prendono di mira il convoglio ferroviario che regolarmente collega le installazioni militari americane di Berlino Ovest con quelle di Francoforte. Il primo settembre dell'anno scorso un altro ordigno esplosivo fu posto sui binari, ma fu fatto esplodere da un treno merci civile che precedeva di qualche minuto il convoglio militare. Una donna che viaggiava in auto lungo la ferrovia fu ferita da una scheggia di rotaia.

**«Abbiamo visitato un manicomio Urss»**

PARMA. La prima domanda che hanno posto ai sovietici, giusto per avviare un confronto franco e netto è stata relativa all'intervento in manicomio dei dissidenti politici. «Abbiamo fatto questa domanda alla giornalista Eleonora Gorbaciova - racconta Tommasini - dopo che ci erano state fornite le prime notizie sul sistema psichiatrico sovietico. Solo ora incominciano a mostrare interesse per la socio-terapia. Ho avuto l'impressione che aviano avviato un cammino da noi intrapreso vent'anni fa. Allora in Italia vi erano 4 posti letto ogni mille abitanti e la cultura corrente misurava in posti letto l'efficienza del sistema sanitario. A Mosca vi sono 17.000 posti letto psichiatrici su 9 milioni di abitanti, il 2 per mille circa». Ma alla domanda sui dissidenti come vi è stato risposto? «Hanno riconosciuto che negli anni passati la psichiatria è stata influenzata dal potere politico. Ma ha an-

Per la prima volta una delegazione occidentale ha potuto entrare in un ospedale psichiatrico sovietico e filmare la vita che vi scorre. L'esperienza, vissuta da un gruppo di operatori psichiatrici italiani, si è svolta al «Kassienko»: 1500 posti letto, 170 medici, 800 infermieri e 800 inservienti, diretto da Koscirov Vladimir Nikolajevic, di osservanza «gorbacioviana». La delegazione era composta da una autorevole rappresentanza della psichiatria più avanzata, tra cui Luciano Sorrentino, di «Psichiatria democratica» e Mario Tommasini, promotore, vent'anni fa, dell'apertura del manicomio di Colomo.

GIOVANNA PALLADINI

per la riforma in Urss e contro la riforma in Italia».

La vivace discussione seguita non ha comunque impedito la visita al «Kassienko» e la possibilità di filmare la visita stessa. «L'unica richiesta che ci hanno fatto è stata quella di non riprendere i volti dei degeni. La struttura che abbiamo visto è obiettivamente molto meglio di quanto non fossero i nostri manicomio e di quanto non siano le strutture psichiatriche rimaste. Edifici ben messi, arredi dignitosi, estrema pulizia, reparti di 50-60 persone al massimo, camere a due letti, ottimi

handicap, pur tra mille difficoltà, non vivono separati dagli altri. Abbiamo raccontato della chiusura del manicomio. Loro si sono molto meravigliati, ma anche incuriositi. Per rendere l'idea di quanto la loro concezione sia diversa dalla nostra ci hanno fatto l'esempio di Hemingway. Vista la propensione al suicidio dimostrata dal padre e poi da lui, loro l'avrebbero ricoverato. «Rimane il fatto, secondo l'esperienza fatta dalla delegazione italiana, che anche tra gli psichiatri (non tutti) si sente l'aria nuova di Gorbaciov, ad incominciare dalla applicazione della nuova legge sulla psichiatria approvata in marzo e che accomma il diritto alla salute ai diritti del malato.

Gli operatori incontrati a Mosca verranno in delegazione in Italia per un altro confronto ravvicinato. Il filmato girato, ora in fase di montaggio, sarà presentato a Parma fra un paio di settimane.

Fondazione CsPE - Ufficio di Programma del Pci

**GOVERNARE IL BILANCIO**  
L'operatore pubblico  
come soggetto di politica economica

Relazione introduttiva di Silvano Andriani  
Comunicazioni di A. Giannola e U. Marani, F. Cavazzuti, V. Visco, M. Volpe, F. Bassanini e G. Macciotta  
Conclusioni di Alfredo Reichlin

Roma, 28-29 aprile 1988  
Sala Umanistica di via di Grotta Pinta, 21

*per*

IDEE PER UN PROGRAMMA DELLA SINISTRA